

Sarà di nuovo bloccata la mensa

# Policlinico: domani 24 ore di sciopero

### I malati pranzeranno con i «precotti» In altre Usl la vertenza straordinaria

La protesta di giovedì scorso con il blocco delle cucine è stato solo un momento dello stato di agitazione dei lavoratori del Policlinico. Cgil-Cisl-Uil hanno deciso per domani un'altra giornata di sciopero. La questione degli straordinari, che è stata risolta, era solo uno dei punti della vertenza. I sindacati chiamano in causa il comitato di gestione della Usl Rm 3 su un'altra serie di problemi ancora non risolti e che riguardano l'approvazione di delibere per l'assunzione di personale per ricoprire i posti vacanti, la riorganizzazione dei servizi e la definizione della pianta organica. Su tutto questo pesa, poi, la «grande questione» che si trascina da molto tempo: il rinnovo della convenzione tra l'Università e la Regione.

Lo sciopero di domani è stato programmato assicurando solo i servizi d'emergenza (pronto soccorso, accettazione) e le terapie intensive. I malati quindi saranno costretti a fare di nuovo a meno dei pasti preparati dalle cucine dell'ospedale. Ma a differenza di giovedì scorso la Usl ha provveduto in anticipo ad ordinare oltre 4000 pasti (pranzo e cena) ad una ditta di «precotti». Intanto sulla giornata di protesta di giovedì continuano le polemiche, con reciproco scambio di critiche tra il sindacato e il comitato di gestione. In un comunicato la Cgil-Funzione pubblica afferma di aver dato tempestiva informazione dell'assemblea. Il comitato di gestione ribatte che un'assemblea ha una durata limitata prevista nei contratti e che non deve produrre la paralisi di un servizio.

Lo sciopero di domani prevede anche una manifestazione dei lavoratori sotto la sede del Rettorato dove dovrebbe svolgersi una riunione tra il Rettore e l'assessore regionale alla Sanità per un nuovo esame della bozza di convenzione. Intanto la vertenza sugli straordinari si va allargando a macchia d'olio. Ieri al S. Giovanni, dopo la notizia che il Comitato regionale di controllo (Co.Re.Co) aveva bocciato la delibera della Usl Rm 9 per pagare gli arretrati degli straordinari rivalutati, si è svolta un'infuocata assemblea dei lavoratori.

Sempre sul fronte degli

straordinari c'è da registrare lo stato di agitazione deciso già da lunedì scorso dai lavoratori dell'ospedale Sant'Andrea, sulla Cassia che si astengono dalle prestazioni straordinarie. La vertenza, in questo caso, riguarda gli straordinari «normali», non quelli che, in base ad un ricorso presentato dal coordinatore sanitario della Usl Rm 11 e accolto dal Tar, devono essere rivalutati perché sono stati pagati in misura inferiore rispetto alle ore del normale turno di lavoro. All'ospedale della Cassia specializzato per la cura dei tumori, l'uso dello straordinario è vitale per il funzionamento della struttura sanitaria. La pianta organica presenta diversi «buchi» e riflette la cronica carenza di personale dell'intera Usl. Il Sant'Andrea è l'unico e piccolissimo ospedale della XX circoscrizione. I posti letto sono 21.

«Però — dice Alberto Piermarini delegato Cgil — qui ogni giorno garantiamo 45 applicazioni di radioterapia e il centro di prevenzione dei tumori ha un bilancio annuo di 20 mila visite. Finora il personale si è sempre impegnato nonostante le antiche condizioni strazianti (no reparto di balneoterapia, ad esempio, manca il condizionatore d'aria) e questo anche se nell'anno passato gli straordinari sono stati pagati a singhiozzo. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il mancato pagamento delle competenze di novembre e dicembre per via di una delibera mal fatta dal comitato di gestione della Usl Rm 20 e bocciata dal Co.Re.Co.

«Abbiamo ripresentato una nuova delibera — dice il presidente della Usl Luigi Vincenzo Diago — e assieme a quella per i due mesi dell'84 anche quella per l'anno in corso». «Resta però il fatto — commenta Piermarini — che noi dobbiamo pagare per errori altrui. E a parte la delibera sbagliata, perché solo adesso la Usl si è decisa a presentare quella per l'85?». «È inconcepibile — come sottolinea il prof. Alfonso Ricci, primario del Sant'Andrea — che per disguidi burocratici si rischi di paralizzare strutture come questa che, pur tra mille difficoltà, funzionano».

Ronaldo Pergolini

## Fori Imperiali: affidato ufficialmente il cantiere alla ditta che comincerà gli scavi

# Ieri il via, nel 2000 un'altra Roma

Una folla di fotografi, giornalisti e tanti, tantissimi curiosi (romani e no) attorno al sindaco Vetere, agli assessori Aymonino, Buffa, Bencini, al sovrintendente alle antichità La Regina, ieri mattina in via dei Fori Imperiali. Alle spalle i Fori, sotto una luce che avrebbe mandato in visibilità Goethe e i viaggiatori dell'Ottocento. Questa la cornice della apertura ufficiale del cantiere di scavo del Foro di Nerva, che comprenderà i circa mille metri quadrati di area tra via dei Fori Imperiali e la Curia proprio accanto all'attuale entrata del Foro Romano.

È un altro passo, importante, verso la realizzazione di quella «operazione-Fori» che dovrebbe portare, agli inizi del Duemila, alla grande area archeologica compresa tra il Campidoglio, il Colosseo, il Circo Massimo, le Terme di Caracalla con una propaggine verso il parco dell'Appia Antica: quasi quattro ettari di Antica Roma al centro della moderna metropoli, che costituirebbero un esempio unico al mondo di «tutela attiva» del patrimonio archeologico, di monumenti che vivono con la città.

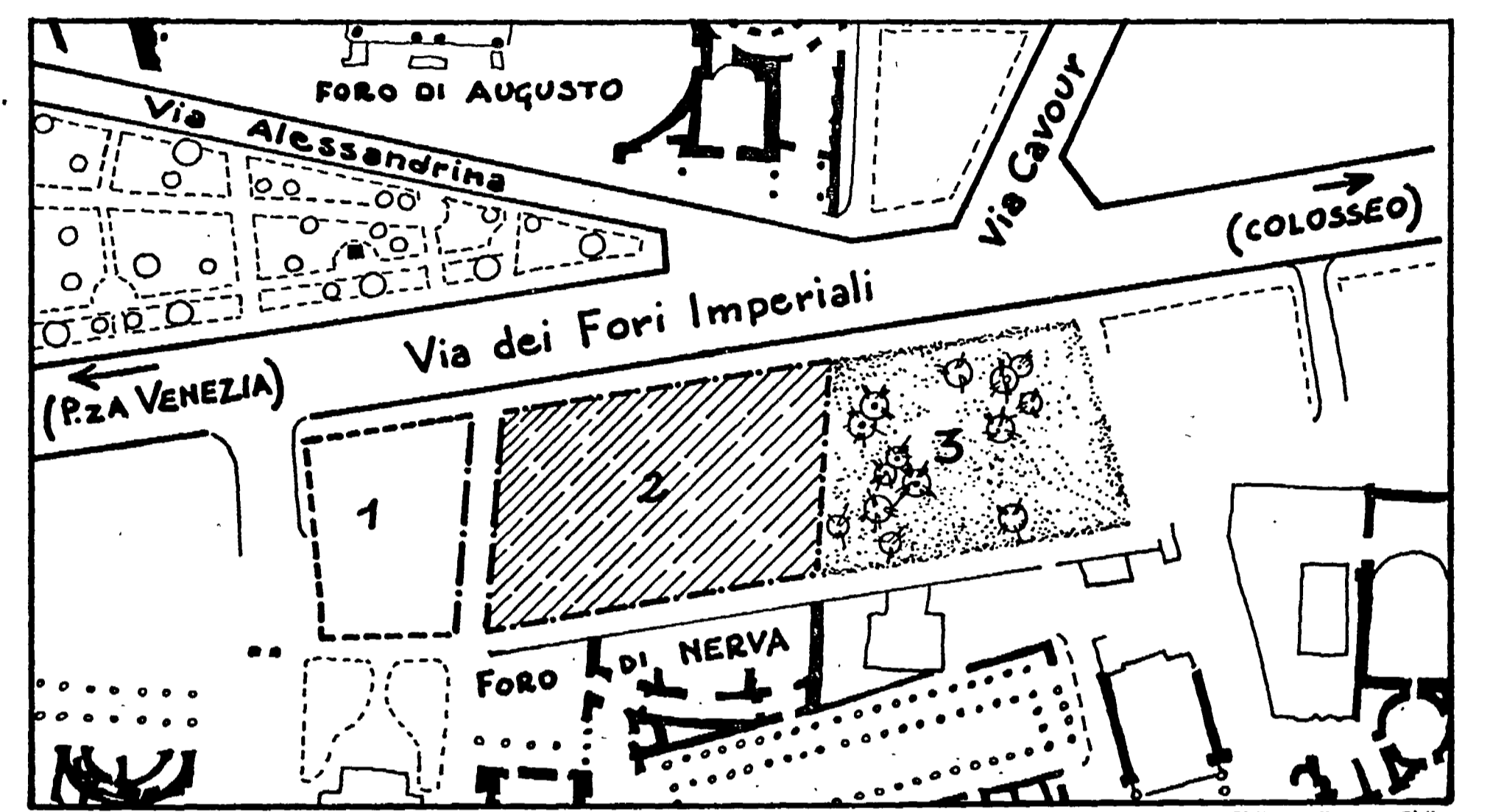
All'interno del cantiere, per un breve tratto aperto al pubblico, verrà ricostruita una parte della vecchia via Bonella, per dare un'idea di com'era prima dello sventramento del 1932. Lo spiazzo antistante all'attuale entrata dei Fori, ora adibito a parcheggio, verrà attrezzato a giardino.



Gli assessori Buffa (a sinistra) e Aymonino con il sindaco Vetere al centro durante l'inaugurazione mostrano la pianta dello scavo

## «Altro che caccia al tesoro, è un viaggio...»

Un'impresa archeologica che ha preso le mosse due secoli fa - Otto mesi di lavoro sotto gli occhi dei cittadini



Il punto esatto dove è stato aperto lo scavo del Foro di Nerva, accanto a via dei Fori Imperiali: 1) il cantiere di stoccaggio materiali; 2) l'area di scavo; 3) il nuovo giardino che si allestirà davanti all'ingresso dei Fori.

## In quell'aprile di mezzo secolo fa quando scomparve tutto un quartiere

Sul diario della mia infanzia c'è quel 21 aprile del 1932, a piedi da via Cola di Rienzo a via dell'Impero, fresca di zecca, con una primavera arrogante e le ragazze, gonfie alla Mollino, in grigio e veletta viola sui cappellini alle ventitré. Avevo l'età di Pinocchio, e del famoso burattino, anche la curiosità. Ma tutta Roma, in quel giorno di sole, era invasa da curiosità per esplorare una zona — quella dei Fori Imperiali — «restituita alla dovuta solitudine» (parole del Duce). Ed era una processione, per le strade, di gente muta ed assorta quasi si dovesse recitare ad un santuario per verificare il miracolo di una Madonna parlante, o che so io. E miracolo fu, nel verificare che il lungo mistero del «lavoro in corso» su quella grossa fetta della città che va da piazza Venezia al Colosseo, era improvvisamente sparito da un sentimento smarrito che mi faceva apparire tutto come fosse fatto di cartone. Mi trovavo, effettivamente come Pinocchio, in un paese delle meraviglie



Questa distesa di tetti era la cornice del Colosseo, visto da piazza Venezia, prima delle demolizioni per far posto a via dei Fori Imperiali

mi un edificio in angolo con la vecchia piazza delle Carrette. «In quella casa c'è nata la sora Esterina, la donna che ci viene a lavare i panni. Pensa che l'hanno portata via come una valigia, mobili e ragazzini, in un caserone alla Garbatella. È disperata e non è giusto che col suo sacrificio si debba far più bella Roma». Lo diceva, con voce bassa, «perché se mi sentono sono guai».

La gente si affollava soprattutto intorno alle statue dei Cesari sui giardinetti ben pettinati, messi lì a disposizione di tutti, quasi volesse, ognuno, interrogarli delle nuove funzioni di attori sul palcoscenico della strada. Passavano le «Ballate» di prima serie ed anche qualche vecchia «509» dalle quali usciva il fracasso solenne di «Fratelli d'Italia» o quello della giovanissima «Giovinezza... giovinezza». Ma tutto ciò, sull'animo del bambino, produceva un effetto disastroso, aggressivo, di cupa malinconia, anziché di festa come si voleva fosse quel 21 aprile. Anche perché pensavo che la sora Esterina l'avevo portata via come una valigia da quella casa là.

«L'avvio di una cosa inedita e rischiosa? Ma cosa vanno dicendo? Questa è polemica fine a se stessa. Forse qualcuno dimentica che questo «inizio» degli scavi al Foro ha una lunga storia: nasce ben due secoli fa, nel 1803, e attraverso tutte le epoche della storia cittadina, dal governo pontificio alle amministrazioni locali della Repubblica. Questa degli scavi fatti non per portare oggetti nel museo, ma per riportare alla luce parti affascinanti della storia antica, è una tradizione di ricerca archeologica nella quale Roma può vantare diversi primati».

Così il sovrintendente alle Antichità, Adriano La Regina, ha voluto sgombrare il campo da quattro anni di polemiche capziose, e rinvii altrettanto pretestuosi, durante la cerimonia di apertura ufficiale del cantiere di scavo del Foro di Nerva. Ma cosa accade realmente, da domani, in via dei Fori Imperiali? E, soprattutto, cosa accadrà da ora al Duemila se il «progetto-Fori» andrà in porto? Abbiamo posto la domanda ad uno dei coordinatori, l'architetto Massimo De Carolis, dell'Assessorato al Centro Storico.

«Il lavoro preliminare — dice De Carolis — è ovviamente quello di recinzione del cantiere. Chiuderemo, in pratica, l'area del due giardini che delimitano Via dei Fori ed il tratto della via Salara formando l'area di circa mille metri quadri antistante alla Curia, a pochi metri dall'attuale entrata al Foro. Ma già questo primo atto avrà una profonda innovazione: la recinzione, infatti, sarà realizzata in modo tale da permettere a romani e turisti di curiosare all'interno dello scavo. Ma c'è di più. Il cantiere sarà letteralmente diviso in due da un breve passaggio pedonale. È un lavoro di contorno allo scavo a cui teniamo molto — sottolinea De Carolis —. Quella «stradina», infatti, altro non è che un breve tratto della vecchia via Bonella, la strada principale del quartiere demolito nel 1932 che collegava la suburra al centro del Foro. Abbiamo trovato piante e descrizioni delle facciate: riporteremo in vita con materiali leggeri tutti i primi piani e le botteghe per un'altezza di tre metri esattamente com'erano all'inizio del secolo. All'interno delle botteghe ci sarà una spiegazione permanente di quello che sta accadendo nel cantiere».

«Veniamo allo scavo vero e proprio: «Lavoreremo otto mesi — dice De Carolis — ad uno «scortecciamento superficiale», scavando, cioè, soltanto per un metro sotto l'at-

tuale livello. In questa fase dovremo anche rimuovere tutti gli impianti tecnologici (fogne, condutture, ecc.) precedenti. Solo a questo punto interverrà la Soprintendenza Archeologica per proseguire con il lungo lavoro di scavo stratigrafico fino a scendere al livello a cui oggi si possono ammirare le vestigia del Foro, cioè ben sei metri più in basso dell'astalfo di Via dei Fori Imperiali. Il costo complessivo di questi primi interventi è di un miliardo e duecento milioni, poi si vedrà».

Ma perché andare a «frugare» sotto la vecchia Via dell'Impero? La prima risposta di De Carolis è decisa: «Sappiamo che mancano ancora parti rilevanti dell'intero disegno del Foro Romano. E poi i sondaggi fatti dall'archeologo Carandini non lasciano equivoci: ad una profondità di 15 o 30 centimetri si trovano già le fondazioni dei vecchi palazzi. Questo vuol dire che nel 1932 la ruspa si è fermata più in alto, e ci sono ancora sei metri da scavare».

È ovvio che il progetto di scavo globale (la scadenza va oltre il Duemila) può riservare sorprese: si sa che cosa andare a cercare ma non si sa se c'è ancora. Ma un'occhiata, anche distratta, a via dei Fori Imperiali dà immediatamente il senso di un complesso archeologico unico al mondo, suddiviso forzatamente in tanti «pezzi» distanti l'uno dall'altro. «Non è un problema di... caccia al tesoro — dice De Carolis — e l'ha ben capito anche la Comunità Europea, con la quale siamo in contatto da tempo per provare a realizzare un'operazione di recupero simile a quella del Partenone. È questo il senso del bando di concorso internazionale proposto dall'assessore Aymonino per il recupero di tutta l'area attorno al Foro, dal Campidoglio al Circo Massimo, da realizzarsi nei prossimi vent'anni. L'operazione avviata con il «sì» del sindaco Petroselli ai lavori in via della Consolazione, nell'81, e di cui l'apertura del cantiere sul Foro di Nerva è uno dei successivi momenti, speriamo riesca a portare a quella ambiziosa idea di una grande area archeologica aperta alla città, con il Campidoglio trasformato in museo sulla storia di Roma e tante attrezzature per invitare la gente a trascorrervi il tempo il bere. Ritardi, polemiche fonde che non arrivano sicuramente dei colpi duri — conclude De Carolis — ma il questo progetto siamo tant a credere, e in ogni parte del mondo».

Angelo Meloni

### SUPEROCCASIONI

RENAULT 5 GTL 1981-83	RENAULT 11 TSE 1983
RENAULT 5 TL 5 porte 1984	RENAULT 14 TL 1980-82
RENAULT 9 GT 1982-84	RENAULT 18 GTL 1980-82
RENAULT 9 GTL 1984	RENAULT 18 GT 1980-82
RENAULT 14 TS 1980-81	RENAULT 18 Turbo 1981-83

REVISIONATE E GARANTITE 1 ANNO

FILIALE RENAULT-Automercato dell'Occasione  
via Tiburtina 1159, tel. 41 23 486 - viale Marconi 79, tel. 55 40 31

### Società Italiana per il Gas

SEDE SOCIALE TORINO - VIA XX SETTEMBRE 24  
CAPITALE SOCIALE LIRE 1.662.275.000 IRI VERSI  
ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO N. 52/1983 DI SOCIETÀ S. R. L. N. 2362/1981  
DI FASCICOLO CODICE FISCALE N. 0049490011

#### AVVISO AGLI UTENTI GAS

Mercato di 27 febbraio p.v., mutazione delle operazioni di trasformazione del servizio di gas di città a METANO. In zona con i nomi:

- VIA GIULIETTI (Parte) VIA RICASOLI VIA PIAZZA TITTORIO (Parte)
- VIA LEOPARDI VIA MECENATE VIA RUGGERO BONHINI VIA GALILEI VIA S. QUINTINO VIA SCLOPIS VIA CARLO FELICE (Parte) VIALE CASTRENSE (Parte) VIA CASILINA (Parte) PIAZZA DI PORTA MAGGIORE.

Apposti manifesti murali, attesi in zona, evadendo i dati delle strade ed i numeri civici interessati. Durante i lavori di trasformazione gli utenti sono pregati di attendere scrupolosamente alle indicazioni riportate sugli appositi stampati che verranno direttamente recapitati a domiciliazione, anche il METANO è un'energia pulita che può essere utilizzata in alternativa al gas per il riscaldamento, sia autonomo che centralizzato, con costi di gestione con più vantaggi rispetto ai combustibili alternativi.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS

## publicassia

...e regali pubblicitari

### articoli promozionali regali aziendali agende e calendari

telefonare al 3791106 o al 9080220  
vi invieremo un nostro depliant o vi faremo visitare da un ns/consulente

amm. stab.: via formellese km.3 formello (roma)

### Convegno Pci su una questione strategica

## Roma domani, l'unica via è «recuperare»

Per arrestare degrado e espulsione dei cittadini dal centro bisogna riusare l'esistente

Proprio nel giorno dell'avvio di un'opera di «grande recupero» com'è quella dei Fori, i comunisti si sono trovati a discutere del recupero, riuso e riunificazione del tessuto urbano, nel corso di un convegno aperto da Sandro Morelli e presieduto da Giovanni Berlinguer. Il presupposto di questo processo già avviato ma che deve essere valorizzato, programmato, arricchito e intensificato, per assicurare alla metropoli un futuro degno di essere vissuto è il passaggio da una «cultura dell'espansione ad una cultura della riqualificazione della città e del suo ambiente», come ha evidenziato Giovanni Mazza nella relazione introduttiva.

Recupero dunque non solo del patrimonio edilizio pubblico e privato del centro storico, ma della vecchia periferia, delle borgate, degli spazi, del verde, del fiume in un obiettivo di riunificazione e integrazione delle parti diverse della città. La questione di grande rilevanza politico-culturale riguarda l'arresto del processo di espulsione progressiva di larghi strati sociali dal centro verso la periferia che ha continuato a crescere legalmente e abusivamente, il risanamento del degrado e la conseguente eliminazione dello spreco.

Gli ostacoli a un progetto di così rilevante

te respiro che può salvare Roma dal destino comune a tante sterminate e invisibili metropoli, sono di diversa natura: normativa, finanziaria, politica, soprattutto da parte governativa e regionale. Ma derivano anche dal «nulla», come ha rilevato Carlo Aymonino, di fronte a cui il governo delle sinistre si è trovato nel '76. La mancanza di indagini e di conoscenza è l'eredità di un modo di gestire voluto e perseguito la città giorno per giorno a seconda delle convenienze, senza lasciare documenti.

Nel dibattito durato due giorni si sono impegnati politici, amministratori e «esterni», come l'Acer, la Bnl, l'Inu. Il sindaco ha ricordato l'enorme sforzo del Comune in questa direzione per il recupero delle borgate e il risanamento di 800 alloggi del centro. Poi sono intervenuti Buffa, Della Seta, Marroni, Rossi Doria. Edoardo Salzano ha portato come contributo la sua esperienza di assessore a Venezia. Adalberto Mimucci, nel concludere i lavori, ha definito il recupero una questione strategica per il futuro della capitale a patto che la Dc non torni a mettere le mani sulla città perché i guasti prodotti nel passato e che Roma sta ancora pagando apparirebbero ben poca cosa rispetto al disastro che provocherebbe oggi.

## Ossa di «avi» e zanne d'elefante nel futuro archeomuseo Tiburtino

Zanne di palaeoxodon antiche, volgarmente un elefante, antico di 250 mila anni, ossi d'ippopotamo, rinoceronte, cervo, bua, cavallo e perfino lupi, che nella preistoria evidentemente non erano stati riciccati ancora sulle montagne d'Abruzzo, e s'accidentavano di circolare liberamente lungo la Tiburtina. È un piccolo campionario dei reperti che ad opera ultimata potremo ammirare nella zona di Rebibbia-Casal de' Pazzi, nell'«unica» archeoteca italiana, la cui prima pietra è stata posata ieri mattina dall'assessore alla cultura della Provincia, Lina Ciuffini, alla presenza di personalità scientifiche della Soprintendenza e dell'Istituto di ricerche «Piacido Martini» Gerardo Lopez, e del presidente circoscrizionale Valter Tocci.

L'archeoteca sarà una specie di parallelepipedo con pareti in retromontano, raccoglierà i reperti archeologici ritrovati «in loco» durante gli scavi avviati nel 1980. Tra i pezzi forti, oltre vari oggetti fabbricati da l'uomo per le necessità primarie, potremo ammirare un frammento d'os parietale di qualche non artensato che visse dove ci sono rimaste fabbriche, ceri e palazzoni-dormitori